


Oleggio – Frazione di Santo Stefano, 26/12/2011


FESTA DI SANTO STEFANO

Lectures: Gioele 3, 1-5
Salmo 31 (30)
Vangelo: Luca, 2, 15-18.20

Andiamo, senza indugio



 Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia straordinaria. Ieri, abbiamo celebrato il Natale, adesso, siamo proiettati verso l'Anno Nuovo. Questa Messa di Santo Stefano è un ulteriore regalo alla nostra vita interiore. Vogliamo invocare, ancora una volta, il tuo Spirito, Signore, perché questa Messa, al di là del rito, possa essere un'esperienza nuova, un'esperienza con gli Angeli, con i Santi, con Maria e con Te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

 **1 Giovanni 4, 9:** *In questo si è manifestato l'Amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui.*
Grazie, Padre!



Efesini 1, 3-5: *Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti, prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo. Grazie, Signore Gesù!*



Giovanni 19, 17: *Essi allora presero Gesù ed Egli, portando la Croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota. Grazie, Signore Gesù!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci ricordi che tu sei venuto a portare la pienezza di vita, per diventare santi e immacolati in questo cammino di identificazione con il Divino. Ti ringraziamo, Signore, perché la vita, nelle sue varie dimensioni, verrà sempre ostacolata e gettata fuori. Ti ringraziamo, Signore, per questo invito a non lasciarci spaventare, ma ad essere persone libere, che vivono la pienezza della vita, quella vita che tu sei venuto a portare. Grazie, Signore Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Ringraziamo il Signore per questa festa. La festa di Santo Stefano è un brusco fermarsi, perché, ieri, abbiamo festeggiato Gesù Bambino e, oggi, vediamo Santo Stefano, che viene lapidato. Più volte ho commentato questa pagina, pertanto, oggi, voglio continuare sulla scia della festa e proseguire con il Vangelo di ieri.



Pacificazione fra terra e cielo

Ieri, ci siamo fermati con gli Angeli, che lodano: *Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama.* Abbiamo visto che questo versetto significa la pacificazione fra il cielo e la terra, fra la dimensione spirituale e quella razionale. È l'invito a vivere l'eternità, che è senza passato e senza futuro.

Si vive nell'eterno oggi, che è il segreto della vita spirituale: è la base in tutte le religioni.

In questo versetto, cantato dagli Angeli, troviamo il termine **eudokias**, che è tradotto con *gli uomini che Dio ama* o *gli uomini di buona volontà*. È una connotazione affettiva; troviamo questo Dio, che vuole essere amato e non temuto.

Nelle nostre relazioni, all'inizio, va tutto bene, ma con il passar degli anni cominciano ad incrinarsi, a deteriorarsi o addirittura a rompersi, perché emergono i difetti della crescita. Così è anche con Dio. Tutti amiamo Gesù Bambino. Poi, Gesù cresce anche dentro di noi e c'è difficoltà di relazione anche con Dio. L'invito è di crescere in questa relazione sponsale con Dio, perché Dio vuole essere amato, più che temuto.



Pace del Natale, pace di Pasqua

Pace in terra agli uomini di buona volontà.

Quando Gesù appare nel mondo, inizia con questa pace. Gli Angeli cantano: **Pace**. Gesù risorto dirà: **Pace, Shalom**, in lingua greca **Eirene**.

Tra la pace del Natale e quella della Pasqua c'è una piccola differenza. La pace del Natale è un invito a pacificarci, ad essere noi nella pace. L'unione fra cielo e terra, tra spirituale e razionale incide dentro di noi: è l'invito a fare pace con noi stessi, a diventare dei due una cosa sola, è l'invito ad essere noi nella pace.

A Pasqua, Gesù dirà: **Shalom! Pace! Io vi mando**.

Molte volte, ci sentiamo mandati e andiamo.

Quando andiamo, invece di portare pace, esportiamo i nostri conflitti, le nostre insoddisfazioni ed entriamo nei vari ambienti, portando quello che abbiamo che non sempre è la pace.

L'invito di Natale è fare pace con noi stessi, per portare questa pace: è un cammino di pace.

Senza indugio



I pastori, dopo aver ascoltato l'annuncio degli Angeli, decidono di andare a Betlemme. Hanno avuto un'esperienza spirituale. L'esperienza spirituale porta fuori. Maria, appena riceve l'annuncio dell'Angelo, subito si mette in cammino e va al servizio di Elisabetta. Così anche i pastori, **senza indugio**, si mettono in cammino. L'esperienza spirituale è quella che porta verso gli altri, che sollecita a portare la propria testimonianza verso gli altri. Questo è l'esempio di Maria e dei pastori.

L'esperienza spirituale, che i pastori hanno avuto con gli Angeli, li porta verso gli altri.

L'esperienza spirituale non estranea.

I pastori, dopo l'esperienza spirituale, cominciano a parlare tra loro. I pastori non parlavano fra loro, perché i loro greggi erano

distanti gli uni degli altri, avendo bisogno di tanto spazio. I pastori, avendo avuto questa esperienza spirituale, si avvicinano e cominciano a parlarsi e prendono la decisione: *Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci fa conoscere.*

Avvenimento è **Parola**, che si fa fatto, azione. *Il Verbo si fece carne*: una Parola, che diventa avvenimento, diventa un evento.

Questo può essere una riflessione per noi: se veramente abbiamo avuto un'esperienza spirituale, cominciamo a parlare con amici, con colleghi, con la comunità. Se il Signore ci chiama a fare qualche cosa, non rimandiamo, perché, oggi, siamo stati chiamati.

Lattante e fanciullo

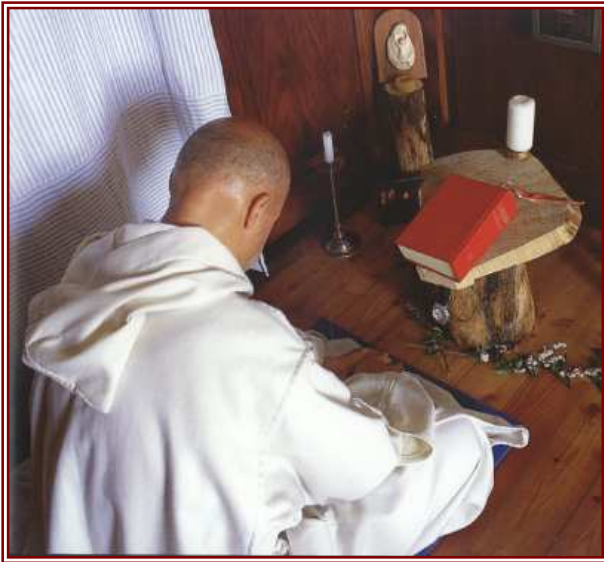
*I pastori trovano Maria, Giuseppe e il **Lattante**. Dopo averlo visto, riferirono ciò che del **Bambino** era stato loro detto.*

Quando ci sono due termini diversi, vuol dire che hanno un significato proprio. L'evangelista, prima, usa il termine **Lattante**, poi, **Bambino**: sembra un errore.

Luca prima usa **brephos, lattante**, poi **paidon** che significa **fanciullo, bambino**.

Il messaggio dell'evangelista è questo: dopo che i pastori hanno visto il Lattante, dopo che lo hanno contemplato, **orao**, che è un vedere interiore, il Lattante cresce e diventa un Fanciullo.

Quando si ha un'esperienza spirituale, quando ci si muove, si adora il Signore,



si condivide l'esperienza con gli altri, si contempla il Signore e si parla di Lui, più Gesù cresce in noi. Non compiamo l'errore di rimanere alle preghierine, che ci hanno insegnato le Catechiste, che ci hanno preparato alla prima Comunione.

Gesù cresce dentro di noi, attraverso la contemplazione e il parlare di Lui. Più parliamo di Gesù, più cresce in noi. L'importante è che Gesù cresca dentro di noi e l'unica maniera, che aiuta questa crescita, è andare, contemplare, parlare.

Tornare trasformati

I pastori, poi, se ne tornarono, glorificando e lodando Dio. Il verbo **tornare** è **hypostrephein**, che significa cambiare strada, trasformarsi. I pastori cambiano strada. In questo Vangelo anche i Magi cambiano strada. Questo significa che cambiano loro; hanno avuto questa esperienza di Gesù e si trasformano, passando dalla lamentela alla lode.

I pastori hanno avuto solo un'esperienza spirituale, anche se all'esterno non è cambiato niente.

Quando Gesù Bambino, dopo 30 anni, sarà un uomo fatto, la Palestina sarà ancora sotto il giogo di Roma. Non è cambiato niente, ma i pastori lodano e glorificano Dio, perché l'esperienza, che hanno vissuto, li porta alla lode, alla benedizione, a lodare Dio *per tutto quello che avevano udito e visto*. Questo è il particolare che ci cambia, questo è il mistero del Natale. Siamo noi che dobbiamo cambiare.

Mi piace, a proposito, l'espressione di Henri Nouwen: *Non si costruiscono monasteri per risolvere i problemi, ma per lodare Dio nel cuore stesso dei problemi.* La lode è il segno della maturità.

Otto passaggi per un cammino natalizio



Concludiamo con otto punti riassuntivi del Vangelo, otto punti di un cammino natalizio, il cammino dei pastori, che dalla lamentela passano alla lode:

- * esperienza spirituale con gli Angeli;
- * esperienza comunitaria, andando verso gli altri;
- * mettersi in cammino, senza tentennamenti;
- * andare da Gesù vivo;
- * contemplare il mistero: Gesù;
- * contemplare e parlare di Gesù, perché cresca dentro di noi;
- * cambiare strada, trasformarci;
- * entrare nella lode, attraverso un cammino di maturazione. **Amen!**



Salmo 148, 1-6: *Lodate il Signore dei cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi Angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle. Lodatelo, cieli dei cieli, voi acque al di sopra dei cieli. Lodino tutti il nome del Signore, perché Egli disse e furono creati. Li ha stabiliti per sempre, ha posto una legge che non passa.*
Grazie, Padre!

Michea 6, 5: *Ricordati quello che è avvenuto da Sittim a Galgala, per riconoscere i benefici del Signore.*
Grazie, Signore Gesù!



*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore.
Hai ascoltato le parole delle mie labbra.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Messa, il dono del nostro essere qui. Ti benediciamo, Signore, per tutto quello che ci hai detto e hai fatto. Grazie, Signore, perché ci rimandi a questa esperienza spirituale di lode e benedizione.

Ti ringraziamo, Signore, perché questo è il criterio di discernimento: se veramente ti abbiamo incontrato, se veramente ti adoriamo, il nostro linguaggio è quello della lode. Ti benediciamo, Signore! In questo tempo di Messe, di feste, di incontri, donaci di poter condividere quello che abbiamo visto e udito, condividendolo, perché la nostra lode possa crescere sempre di più. Grazie! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

